

Portia dietro l'esposizione di Raesfeld fece pervenire per il padre di Giovanni Guglielmo due Brevi sulla reintegrazione di suo figlio, che furono resi noti a Münster. La città, come pure il partito dei giovani canonici, si riservarono di rispondere.¹

Verso la fine dell'anno il partito Bavarese riportò una sconfitta decisiva a Colonia: Ghebardo Truchsess fu nominato arcivescovo. Per Ernesto di Baviera, con questo le cose non solo sul Reno avevano preso una piega cattiva. Il partito di Westerholt festeggiò la vittoria di Ghebardo come sua propria. Enrico di Lauenburg, dopo la rinuncia di Salentino suo successore a Paderbona, doveva nutrire tutte le speranze sul quarto vescovato della Germania del nord. L'orgoglio di Westerholt non trovava più limite; egli si sfogò contro i suoi avversari in un'accusa al sommo violenta,² che presentò alla dieta regionale in nome del suo partito.

Contro un sì violento attacco naturalmente seguì anche un'aspra difesa. Nei colloqui³ di von der Recke con il decano e con il proposto del capitolo, si concordò di proporre la citazione del vicario a Roma, dandone sufficiente motivo alcune espressioni dell'accusa. Inoltre von der Recke ritornò al suo vecchio progetto,⁴ di nominare Giovanni Guglielmo amministratore del principato, ed allora naturalmente sarebbe finita col vicariato di Westerholt e con la sua potenza. Quanto alla disposizione del diritto, che l'amministratore doveva essere sacerdote, dispenserebbe il papa; la dispensa potrebbe essere richiesta dal duca di Baviera, poichè al duca di Cleve non si aveva in Roma abbastanza fiducia a causa delle sue proposte continuamente rinnovate della comunione sotto entrambi le speci almeno per il principe ereditario.⁵

Ma innanzitutto il duca Guglielmo cercò levare di mezzo Westerholt con una formale remozione. Ma dall'interrogatorio, che il 28 gennaio 1578 doveva rimuovere la divisione del capitolo, egli fu rimandato alla dieta regionale,⁶ e in questa non si parlò affatto sulla questione di Westerholt. Pure i fautori della Baviera

¹ LOSSEN I, 511.

² Presso KELLER 476 s.; LOSSEN I, 594.

³ A Schermbek il 21 gennaio 1578, presso KELLER 478.

⁴ A Paolo Langer, Cleve 18 dicembre 1577, *ibid.* 477.

⁵ Portia a Galli il 1° giugno 1577, *Nuntiaturberichte* I, 112 s. Il duca Guglielmo a Gregorio XIII il 28 gennaio 1578, presso THEINER II, 368. Gregorio pensò per la questione del calice e per le trattative su Westerholt di inviare al duca Canisio. (Gregorio a Guglielmo il 5 aprile 1578, *ibid.* 368 s.; cfr. SCHWARZ, *Zehn Gutachten* 128 s.). Gregorio si congratulò il 21 marzo 1579 col giovane duca per essersi comunicato sotto un'unica specie. (THEINER III, 20). Che in Cleve venisse ancora distribuito in più posti il calice ce lo comunica Portia il

⁶ gennaio 1578, *Nuntiaturberichte* I, 222.

⁷ LOSSEN I, 595 s.